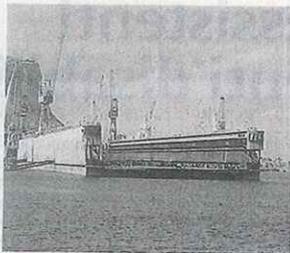


Tempi lunghi per il nuovo bacino di carenaggio

CANTIERE. Occorre l'attestazione sulla non riparabilità di quelli vecchi e che si concluda l'iter delle gare aggiudicate



IL BACINO DA 52 MILA TONNELLATE

Difficilmente nella prossima riunione del 18 settembre al ministero dello Sviluppo economico la Regione potrà dire se è possibile dirottare sulla costruzione di un nuovo bacino di carenaggio galleggiante i 55 milioni di euro assegnati alle gare per la riparazione dei due vecchi bacini da 19 e 52 mila tonnellate del Cantiere navale di Palermo.

L'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, secondo quanto riferiscono i sindacati, avrebbe detto che prima bisogna attendere l'attestazione definitiva del Rina circa la non riparabilità del bacino da 52 mila tonnellate, per la cui messa in sicurezza l'Autorità portuale ha

già speso 3 milioni di euro. Poi occorre che sia completato l'iter delle gare, aggiudicate provvisoriamente ma bloccate da una serie di ricorsi, per revocarle ed eventualmente riassegnare le risorse al nuovo obiettivo.

Ieri, nel corso dell'incontro in prefettura al quale ha preso parte anche il sottosegretario Simona Vicari, la Fincantieri (alla quale i sindacati hanno chiesto il piano industriale per Palermo) ha chiarito che è in corso uno studio di massima per la realizzazione di un bacino nuovo, largo quasi cento metri, capace di ospitare le piattaforme offshore (settore sul quale l'azienda punta per assegnare futuri carichi di la-

vorato a Palermo) il cui costo non è stato ancora calcolato. Fincantieri sarebbe disposta, comunque, a finanziare la differenza tra i 55 milioni eventualmente stornati dalla Regione e il costo finale della struttura galleggiante.

I sindacati, che chiedono alle istituzioni di trovare i fondi anche per completare il bacino in muratura da 150 mila tonnellate, sono assai preoccupati.

«Il futuro del Cantiere è legato a questo nuovo impianto - dice Giovanni Gerbino della Uilm-Uil - se la Regione non dovesse finanziarlo, per la fabbrica sarebbe un vero dramma».

MICHELE GUCCIONE